Gloxa XII: â??Aurea mediocritasâ?•, la poesia di Orazio e la morale epicurea

Descrizione

â??Aurea mediocritasâ?•

La poesia di Orazio e la morale epicurea

Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios
temptaris numeros. Ut melius, quidquid erit, pati,
seu plures hiemes, seu tribuit Iuppiter ultimam,
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare
Tyrrhenum: sapias, vina liques, et spatio brevi
spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.

â??Non chiedere, o Leuconoe, (Ã¨ illecito saperlo) qual fine a te e a me abbiano assegnato gli dei, e non scrutare gli oroscopi babilonesi. Quantâ??Ã¨ meglio accettare quel che sarÃ ! Ti abbia assegnato Giove molti inverni, oppure ultimo quello che ora affatica il mar Tirreno contro gli scogli, sii saggia, filtra vini, tronca lunghe speranze per la vita breve. Parliamo, e intanto fugge lâ??astioso tempo. Afferra oggi, credi al domani quanto meno puoi.â?•

La celebre ode 1.11 â?? anche detta ode del â??Carpe diemâ?• â?? Ã¨ uno dei capolavori della produzione poetica di Quinto Orazio Flacco (65 a.C. â?? 8 a. C.), tra i maggiori intellettuali di etÃ antica, nonchÃ© convinto epicureo.

Nellâ??ode, scritta in asclepiadei maggiori, il poeta immagina di rivolgersi alla giovane Leuconoe. Il nome significa â??mente candidaâ?•, alludendo alla purezza della fanciulla, ancora inesperta della vita e, come tutti i ragazzi, vogliosa di progettare il futuro.

Eppure, davanti alla vitalitÃ della gioventÃ¹, â??bramosa comâ??Ã¨ di scoperteâ?? Orazio invita Leuconoe alla valorizzazione del presente, in quanto unica certezza di cui disponiamo: il passato Ã¨ infatti nulla piÃ¹ che un ricordo, mentre il futuro sfugge e si colloca tra le nebulose delle possibilitÃ .

Ã? seguendo questo tono colloquiale e, al contempo, didascalico, che Orazio impiega i versi per esporre la morale epicurea e i suoi precetti. Diffusasi in etÃ ellenistica e fondata da Epicuro di Samo nel IV secolo a. C., tale filosofia sâ??incentra prevalentemente su di una riflessione morale e tratta in modo approfondito la questione della felicitÃ .

La poesia di Orazio si fa, cosÃ¬, meditazione filosofica e invito allo sviluppo dellâ??*autarkeia*, termine che, in greco, indica lâ??autosufficienza morale, ovvero la capacitÃ di fronteggiare i dolori della vita senza crollare e senza doversi appoggiare a precetti eteronomi.

Lâ??epicureismo, del resto, Ã¨ un ferreo esercizio di autodisciplina, sebbene ammetta anche i piaceri, ma solo quelli di tipo catastematico. Tali piaceri hanno la caratteristica di durare nel tempo, in quanto sono naturali e necessari.

Entro il limite dei piaceri catastematici si colloca, dunque, la felicitÃ , che non ha nulla a che vedere con i desideri e con la loro realizzazione, ma, al contrario, concerne la liberazione da essi e dalla tensione che ogni brama implica.

Lâ??ode Ã¨ cosÃ¬ un invito che il poeta Orazio rivolge a Leuconoe â?? e ad ognuno â?? affinchÃ© venga appresa lâ??*aurea mediocritas*, concetto intimamente correlato allâ??uso dei piaceri catastematici.

Con lâ??espressione *aurea mediocritÃ* sâ??intende, difatti, lo sviluppo della moderazione e della capacitÃ di riconoscere e accettare i propri limiti, quelli altrui, e quelli delle situazioni in cui si Ã¨ calati.

Al contempo, lâ??*aurea mediocritas* riguarda la capacitÃ di accontentarsi di ciÃ² che Ã¨ bastante, senza desiderare di piÃ¹: nÃ© troppa ricchezza, nÃ© troppa fama fanno bene allâ??anima che, invero, Ã¨ turbata da ciÃ² che sovrabbonda, perdendosi in preoccupazioni.

Proseguendo nella lettura dellâ??ode, Orazio affronta, con immancabile ironia, il tema della morte, che per gli epicurei Ã¨ un falso problema: se câ??Ã¨ la vita, infatti, non câ??Ã¨ la morte e viceversa. A Leuconoe Ã¨ indirizzato quindi il suggerimento a godere del presente, fosse anche un solo giorno che le resta, senza bramare altro che il qui e lâ??ora.

Ã? nella presenza â?? del resto â?? che diventa possibile dimenticarsi, per un attimo almeno, dei dolori del mondo e della morte.

Questâ??invito allâ??indifferenza non Ã¨, tuttavia, trito menefreghismo, bensÃ¬ capacitÃ di ritagliarsi uno spazio intimo nel quale godere delle piccole cose che fanno stare bene â?? come gli affetti, le amicizie sincere, lo studioâ?? anche se attorno a dilaga il caos. Tale sacro spazio â?? o, come lo definirebbe la Woolf, questa â??stanza tutta per sÃ©â?• â?? Ã¨ un luogo interiore da custodire e, da lÃ¬, passa la via per la felicitÃ .

Gli oracoli â??scrive poi il poetaâ?? non vanno perciÃ² interpellati, poichÃ© nessuno conosce il futuro e, qualsiasi sforzo faremo in tal senso, si rivelerÃ sempre vano. Tanto vale vivere lâ??ora.

A differenza di ciÃ² che si puÃ² pensare, il *carpe diem* oraziano non ha nulla a che vedere con la dissipazione nei piaceri o con la dipendenza consumistica dai desideri, disinteressandosi allâ??altrui sorte.

Al contrario di tutto questo, lâ??invito a vivere lâ??attimo Ã¨ unâ??esortazione alla moderazione, allâ??autodisciplina, alla pulizia della mente dallâ??inquinamento delle troppe passioni, dei troppi desideri, dei troppi e malsani piaceri che turbano lâ??anima, impedendole di assaporare il presente.

Intrisa di aspetti bucolici, oltre che filosofici, la poesia oraziana Ã¨ altresÃ¬ unâ??esortazione al *lathe biosas*, espressione epicurea che indica il â??vivere nascostiâ?•, ovvero la rinuncia alla mondanitÃ e al caos della societÃ . Il vivere nascosti coincide, difatti, con lâ??abbandono di ogni desiderio di visibilitÃ , di fama e successo, uscendo dalla competizione che regola le dinamiche mondane.

Tantâ??Ã¨ che lâ??ideale oraziano della felicitÃ concerne semplici cose, che nel corso dellâ??intera poetica vengono dettagliatamente rivelate dallâ??autore: pochi e veri amici; un luogo â?? lontano dal caos â?? in cui ritirarsi tra la natura a godere del silenzio, della pace, e della contemplazione; unâ??attivitÃ di studio incessante, che insegni il progresso spirituale come prioritÃ assoluta e a cui si alternino alcune attivitÃ concrete.

Infine, tanta gratitudine per il fatto stesso di essere vivi.

Â© In copertina, un dettaglio della statua di Quinto Orazio Flacco di Venosa.

Categoria

1. Gloxa

Data di creazione
Settembre 2, 2024
Autore
carlo